

La politica di Monza in versi

(con appendici veronesi)



Nevicata a Monza

Eva Sani

Sommario

Ulivoli, ulivola	3
La rumenta	5
Amarcord: Molti “fiori”	6
La cultura dei strascée	7
La jungla	9
Buchi neri	10
I commercianti	11
Il Mosca al naso	12
L'assessor che sempre c'è	13
Il cappello a cilindro	14
A Bruno Di Tommaso	15
Neve e sale	16
L'ora del progresso	17
“Settecento” a Monza	18
Cadregone e cadreghini	18
Un treno chiamato desiderio	20
Conflitti di interesse	22
Camera a gas	24
Buon Natale	25
Fattore T.A.	26
Piazza Trento Tri...ste	27
Amleto	28
Scaricabarile	29
C'è freddo: mettiamoci il golf!	30
San Valentino	31
De-metri(c)o Tegetthoff	32
Una cosa di sinistra: un semaforo a luci rosse	32
Il sondaggio	34
Il miracolo dei “coglioni”	34
Lux-uria	35
Bertoldusconi	35
Sana e robusta Costituzione	36
Im-molità	38
Maloparco (di peDANTE)	39
Gli utili...	40
Il sondaggio	41
Lo starno effetto... del primo no eletto	42
Co...co...consigliere	42
5 maggio 2009	42
Cinque maggio, più uno	43

Ulivolì, ulivolà per Moccia sindaco della città...

1997

E' triennale tradizione:
giovedì c'è la riunione
che si tiene, fra le tante,
sopra il bar che c'è a Triante.

Son di Monza gli Ulivisti
che non son professionisti
di quell' arte, un dì mefitica,
che si chiama la politica.

Pei partiti è un bell' aiuto
questo nostro contributo:
vien pregiato, punto vile,
dalla società civile.

Ci s' impegna, s' infervora,
ai programmi si lavora,
con solerte alacrità,
per far nuova la città.

Si fan grandi discussioni,
spesso pur dei cazziatoni,
ché ciascun vuole affermare
il suo modo di pensare.

Per diverse provenienze
abbiam grosse differenze:
col rispetto e colla stima,
lavorando un po' di lima,

pria di chiuder la riunione
noi troviam la soluzione
d' una linea ben precisa
e da tutti condivisa.

Se Avesani, ch' è focoso,
a qualcun risponde iroso;
se s' arrabbia sul più bello
pure il vecchio buon Ciriello;

se Toniolo e la Rognoni
han diverse le opinioni
e si beccan quai pulcini,
coinvolgendo pur Zucchini;

se poi Marzolini spia
se in qualcun c' è la pazzia,
un evento non fortuito
nel politico circuito;

se il fatal telefonino
trilla in tasca allo Scialino
mentre tenta di spiegare
come il traffico cambiare;

se su Parco e Golf Cellura
si ripete, che rottura...;
se ci tedia senza pari
sulla scuola la Cesàri;

se il buon Bubba di Cederna
le freddure sue ci esterna;
se racconta Scarno i detti
delle beghe d' architetti;

se De Flaviis col toscano
e l' annoso suo pastrano,
ruminando come un bue,
ci ripete "Cosa due";

se, le terga sue riposte
su due sedie sovrapposte,
tien Dentella il palmo teso
per ovviar l' udito offeso

e vuol la ripetizione
d' ogni altrui affermazione;
se agli astanti nella bocca
mira avido il buon Fiocca;

colla calma e la pazienza,
con scolastica esperienza,
delle beghe dal pantano
ci trae fuori Montalbano.

Per fatal combinazione,
'st'anno abbiamo l'elezione
che qui a Monza cambierà
chi amministra la città.

Ora il frutto dell'impegno,
pur condito ben d'ingegno,
è una larga coalizione
ch'è presente all'elezione.

Ci son Verdi e Socialisti,
Rifondati Comunisti,
coi "Cosisti" i Pidiessini
e congiunti, quai cugini,

Popolari neo-Sturziani
cogli eredi Mazziniani.
Chiudon questa squadra mista
quei di Moccia della Lista.

Ed i tre coordinatori
hanno oneri ed onori:
dai partiti son cooptati
e al consiglio candidati.

Popolar-Repubblicani
han fra loro l'Avesani
e i compagni Pidiessini
Montalbano e Marzolini.

Ci sono poi pure presenti
'na decina di elementi
dell'Ulivo tesserati
e pur loro candidati.

Ora il compito di tutti
è finire senza lutti,
ma il successo arriderà
sol se Moccia vincerà.

Ed il nostro candidato,
ch'è ciarliero e preparato,
sommò impegno ha qui profuso
fino ad esser quasi fuso.

Corre a destra ed a mancina,
un incontro mai marina:
in un ora tre riunioni,
un primato da campioni.

Una dote lui non ha
quella dell'ubiquità:
meglio certo saria stato
se da piccolo clonato!

Ma l'impegno personale
or non basta, in quanto tale!
Per convince' i cittadini
servon pur dei bei quattrini,

per pagare le affissioni
e le manifestazioni
e far poi pubblicità
per le vie della città.

E, vedendo il nostro Ambrogio
per i pochi soldi mogio,
noi abbiam qui organizzato
questo pranzo raffinato:

rimpinzati, gli Ulivisti,
saran forse meno tristi
nel dar fondo alla saccoccia
per il nostro Ambrogio Moccia.

La rumentata

Aprile 1999

E' da circa un bell' annetto
che c'è un unico soggetto
sopra il qual ogni famiglia
rischia più d' un parapiglia:
discutiam da mane a sera
sul destin della "ruera",
dove vada la verdura
o la plastica più dura
od il vetro o la lattina
o gli avanzi di cucina.

E l' origin di sti crucci
è per colpa di Petrucci
che, assessore del comune,
la raccolta del pattume,
con na mossa un po' azzardata,
volle far differenziata.

Ora la popolazione
digerì sta decisione,
pur se fonte di patemi
e di molti bei problemi,
e si mise, ben attenta,
a divider la "rumentata".

A noi par di ricordare
che la pillola a indorare
fosse stato preso impegno
ad usare un po' d' ingegno

per ridurre, e niente male
quel balzello comunale,
il più odioso fra i tributi,
ch'è la tassa sui rifiuti.

Assessor nostro Petrucci
non ricorrere a mezzucci,
un bel premio infine dà
a chi nella tua città
ha profuso dedizione
per far ben la divisione,
senza far niuna stecca,
di frazione umida e secca.

Ed i soldi risparmiati
vengan tosto ritornati
a chi, e sono i cittadini,
in diversi sacchetti
a divider si cimenta
la domestica "rumentata".

Or nessun prova sollazzo
in ste cose a farsi il mazzo
senza avere in cambio niente!
Poi ciascun contribuente
prenderà le decisioni
alle prossime elezioni:
quando in man la scheda avrà
certo si ricorderà...

Amarcord: Molti “fiori”

Maggio 1999

Quando, nel novantadue,
a pagar le colpe sue,
fu dai giudici chiamata
quella classe ch'era stata
al governo di città
con lo stil di “Alì Babà
e i quaranta gran ladroni”
(che fa rima con S...),
a sfruttare la situazione,
del comun per l'elezione,
furon, qui nessun lo nega,
i bossiani della Lega.
Con il trentasei per cento
vinser lor, con gran sgomento
di quei che, quei voti lì,
prima avevano, i dicci!
Per il sindaco però,
da aspettare ci fu un po'
per chiarir le posizioni
fra alleanze ed astensioni:
finché sindaco fu eletto,
con 'na mossa un po' ad effetto,
uno che venìa da fuori,
era l'Aldo Moltifiori.
Il curriculum si sa
importanza molta ha
ed il nostro era dotato:
ingegnere laureato,
e affermato dirigente
in azienda non da niente,
ma fra i grandi costruttori
di P.C. e calcolatori.
Ma quest'uom senza paura
buchì avea nella cultura.
E, tenendo una concione,
il dì d'inaugurazione,
nella scuola dedicata
al gran Sabin, che domata
col vaccin la polio avea,
confusione un po' faceva,
là tessendo lode fina
a chi la penicillina

col suo studio avea scoperto,
degli alunni con sconcerto.
Ci fu poi altro frangente,
che ritorna alla mia mente,
che misura il personaggio
per statura e per lignaggio.
A un raduno conviviale,
del consiglio comunale,
dopo lunga una seduta,
egli fece una bevuta
per impegno non impari
ad alcuni suoi compari.
Poi, uscito nella via
fuori dalla pizzeria,
la vettura parcheggiata
non fu più da lui trovata.
E, sian pur le tre di notte,
d'altrui sonno se ne fotte:
egli tuona al cellulare
che ciascun si dia da fare.
Butta pure giù dal letto
il Questore ed il Prefetto:
“Sono il sindaco oltraggiato,
la vettura m'han rubato:
è un delitto, questo qua,
certo di lesa maestà!”
Due pantere e una gazzella,
c'è la Digos, anche quella,
ci so' i vigil colle zebre,
fendon lampi le tenèbre,
ed inizia una battuta
per cercar l'auto fottuta.
Mentre sotto sopra va
tutta quanta la città,
mentre i pregiudicati
da “madama” son svegliati,
qualcun trova nella via
dietro a quella pizzeria
del buon Aldo la vettura
parcheggiata con gran cura
dal padron, pria che baldoria
acceccasse la memoria.

Della storia poi il finale
è del tutto eccezionale,
ché fu il sindaco interdetto
su ordinanza del Prefetto.
Lui, da solo, avea multato,
dopo averci litigato,
due “caribba” che in borghese,
nel vestir male in arnese,
s’aggiravan per cercare
qualchedun di malaffare,
ma con l’auto personale,
nella zona pedonale.
“Lei non sa chi sono io!
Qui in città son come un dio,
e decido chi multare
se lo becco a circolare
senza passi comunale
nella zona pedonale”.

Ed al sindaco leghista
‘n avvocato molto in vista,
poi, avendo consigliato
d’acceder rito abbreviato,
con condanna patteggiata,
diede grande buggerata.
Chi vien oggi condannato
per l’abuso perpetrato
del di lui pubblico ufficio
ottien tosto il maleficio
di venir destituito
dall’incarico sì ambito.
E così fu messo fuori
dal comune Moltifiori,
dei bossiani grande astro,
che fu a Monza “Borgomastro”:
i suoi “fior” li vider tutti,
ma nessun ne vide i frutti.

La cultura dei strascée

Giugno 1999

Quando, vinto il ballottaggio
con un netto bel vantaggio,
il neo sindaco Roberto,
di politica inesperto,
assegnò gli assessorati
agli amici più fidati,
ne cercò con somma cura
uno buon per la cultura.
Ma nel Polo, ben si sa,
altre cure ognuno ha
e nessun era disposto
ad assumere quel posto.
C'era poi da rimpiazzare
un preclaro luminare,
che con ranno e varechina
facea lustra la Baggina,
pria che Chiesa, presidente,
da Di Pietro, l'inquirente,
in prigione fosse messo
pei milioni dentro al cesso.

Cerca a destra, cerca a manca,
il problema tanto stanca
che il fatal assessorato
vien dal sindaco occupato:
lui esperto imprenditore,
lui tenace produttore
di tutine e giacche a vento,
lui designer di talento,
darà prova di bravura
nel gestire la cultura.
E nel mitico Serrone
abbiam tosto un'esplosione
di rassegne sì accurate
ma da altri preparate
e, non poco inconveniente,
che con Monza c'entran niente.
Or c'è l'ultima, più nuova,
sull'Appiani e sul Canova.
Pria dell'inaugurazione
ecco l'autoincensazione:

"il mio ruolo alla cultura
svolgo sempre con gran cura.
Questa mostra originale
fama avrà internazionale;
si dirà della mistura
di dipinti e di scultura".
Al Serrone preparata
e per ben reclamizzata
con cartelli e con striscioni
che attraversano i vialoni
apre alfin la mostra attesa
ma con grande una sorpresa:
se i bei quadri dell'Appiani
opra son delle sue mani
e ci mostran del pittore
il neo classico nitore,
non c'è neanche una scultura
che il Canova, con gran cura,
di sua mano avea scolpito
o soltanto rifinito.
Solo copie da dozzina,
nemmen quella di Paolina,
e due calchi fatti in gesso
che qualcun dei "polli" ha messo.
Paroloni tanti, in giostra,
ma un bidone è questa mostra!

E la bella tradizione
di assegnare le poltrone
non in base a competenza
ma, con poca trasparenza,
per dividere il potere
gli equilibri per tenere,
si conferma imperitura
e colpisce la cultura,
in città sempre negletta,
Cenerentola perfetta.
Dalle patte di Baggina
a una felpa e una tutina,
dal pulire il pavimento
a creare abbigliamento,
tutti esperti di tessuti
sono gli ultimi venuti.
Ma fuor del campo diletto
gli assessori han sol l'effetto
che gli "stracci" fan volare!
Se Colombo ha da parlare,
anziché di pantaloni,
di berretti e di giacconi,
di neoclassica cultura,
di dipinti e di scultura,
fa pur sempre un figurone:
ma, ahimè, quello del piccione!

La jungla

Settembre 1999

Le persone ritornate,
dopo la piovosa estate,
han trovato qua in città
qualche grossa novità.
Qualche strada riasfaltata
e per ben ripitturata,
e l'inizio del cantiere
a San Rocco nel quartiere
per il nuovo sovrappasso
che rimedi allo sconquasso
dello svincolo nodale
per l'imbocco autostradale.
Ci son poi grandi lavori
per alcuni giratori
che dovranno fluidificare
il gran flusso veicolare.
Speriam solo che i cantieri,
che le vie rendon sentieri
ed al traffico fan danni,
poi non durino degli anni:
gireran non le automobil
ma cosette meno nobil!
Ma su tutto la sorpresa
è la jungla molto estesa
e con gran vegetazione
delle siepi del vialone.
Una mano certo ha dato
Giove Pluvio, scellerato,
che con acqua a catinelle
ha irrorato pianticelle,
siepi, alberi ed aiuole
nell'estate senza sole.
'Na foresta par, pluviale,
di Battisti il lungo viale,

sino a toglier la visione
fin della circolazione,
con le auto che veloci
s'avvicinano agli incroci.
Di sicuro un aiutino,
e non certo piccolino,
c'è di quella divisione
che ha da far manutenzione
a quel verde comunale,
non da ieri messo male;
e che sembra preferire
alle siepi da sfoltire
dei begli alberi tagliati
dianzi ai supermercati.

P.S.

Del giornale nell'attesa
ecco arriva la sorpresa:
c'è il Gran Premio per fortuna
a colmare la lacuna
ed in questa settimana
si scatena la buriana.
Torme inver di giardinieri,
che, spariti fino a ieri,
ricomparsi sulla scena,
ci dan dentro con gran lena.
Or le aiuole son tosate
e le siepi ben squadrate
sicché Monza e il suo vialone
fanno ora un figurone.
E pensar, mi vien da dire,
che qualcuno trasferire
or l'Autodromo vorrebbe:
chi alle siepi penserebbe?

Buchi neri

Novembre 1999

Poco pria che il borgomastro,
dei leghisti sommo astro,
terminasse il suo mandato,
prima d'esser poi trombato,
ei varò grandi lavori
che gli dessero gli onori
di legar la sua memoria
dei monzesi alla lor storia.
E qual'è miglior onore
ch'esser Marco scavatore?
In pochissime riunioni,
poco pria dell'elezioni,
sottopassi ferroviari,
grandi svincoli viari
il governo suo varò,
con l'aggiunta del metrò.
"Il comun debbo lasciare
ma do l'ordin di scavare,
ché il futuro di città
sta nelle profondità.
Se poi i due sottopassi
di via Ovidio e di via Grassi
non saran nemmen bastanti
pei veicoli ingombranti
colpa certo allor sarà
di chi al posto mio verrà!
Certo a mè per nulla frega:
non sarà lui della Lega".
Una storia ben più strana
per la metropolitana
fu la scelta del comune
perché fosse quella a fune:
un sistema complicato

pur se, forse, a buon mercato,
e che vuole le fermate
tutte al pari distanziate.
Un sistema limitato
e per nulla poi integrato
colla rete di Milano,
centro metropolitano
a cui fa riferimento
dei monzesi un bel percento.
A ogni sorta di obiezione,
pur se fatta con ragione,
rispondeva il nostro Marco,
d'argomenti forse parco:
"L'importante, io deduco,
sottoterra è fare il buco.
Cosa farne poi vedrà
chi allor sindaco sarà!"
Noi che siamo i cittadini,
che tiriam fuori i quattrini,
qui restiamo stupefatti
di progetti sì mal fatti.
E temiam che questo vezzo,
di scavar con ogni mezzo,
di far buchi in ogni modo
non riduca un colabrodo
il bilancio comunale
che già oggi è messo male,,
ed ai guasti fatti ieri
sommi nuovi buchi neri.
E che a noi contribuenti
poi non tocchi, malcontenti,
di colmare colle tasse
i gran buchi nelle casse.

I commercianti

Dicembre 1999

Sol due anni son passati
da quel dì che assai invasati
i polisti avean conquiso,
quasi fosse il paradiso,
il palazzo comunale,
neanche fosse quel reale.
Chi conosce la città
certamente bene sa
che importante contributo
quei del Polo abbian avuto
dall'Union dei commercianti,
tutti molto trepidanti
pei balzelli e per le tasse,
a rovina delle casse,
che i "nipoti di Togliatti"
messo avrebber come matti
se a lor fosse allor toccato
il comune s' agognato.
Dopo lunghe discussioni
per far le lottizzazioni,
fra i forzisti e quei di AeNne
a rimetterci le penne,
che vuol dire restar fuori
nella corsa agli assessori,
furon quelli della lista

che teneva Monza in vista
e pur quei del CiCiDi,
orfanei della DiCci.
Passa un anno, passa l'altro,
e Colombo poco scaltro
ci dimostra a più riprese
che le liti e le contese
con il loro gran baccano
sono pane quotidiano:
poi qualcuno si ricorda
che a tirar troppo la corda
si va a rischio di strapparla
o comunque di usurarla
e dirimere ogni male
fa un bel summit provinciale.
Per riprender le contese
pria che passi un altro mese.
Così tirasi a campare
senza poi neanche affrontare
i problemi che in città
non son certo rarità.
Così anche i commercianti
non son più così festanti:
alla prossima elezione
faran loro un ribaltone?

Il Mosca al naso

Dicembre 1999

Seguito della precedente

Ora l'ultima questione
di giustizia è il palazzone.
Disse il sindaco: "E' ben sciocco
costruirlo là a san Rocco
e sarebbe conveniente
farlo far da Rinascente
là nei pressi del Rondò,
sulla via che va a Muggiò".
Questa azienda commerciale
lo farebbe niente male
accollandosene il costo
pur di avere in cambio, tosto,
la licenza comunale
per un centro commerciale
situato, caso strano,
in un'area a verde urbano.
C'è poi da considerare,
lo possiam ben ricordare,
che tal centro commerciale,

in campagna elettorale,
era stato garantito:
"Non sarà mai costruito!"
Ora questa mossa losca
contestò l'assessor Mosca
ricordando le promesse
per iscritto pure messe.
Ed avendo contestato
dei colleghi l'operato
gli fu tosto ritirata
la funzione delegata.
E di Monza i commercianti,
sol due anno fa festanti,
son col Polo incavolati:
"son cornuti e pur maziati!"
Ci chiediamo: "E' stato un caso
se saltò 'sto Mosca al naso,
a chi tute e bei giacchini
vende ai grandi magazzini?"

L'assessor che sempre c'è

Maggio 2000

Se per caso qui in città
viene qualche autorità
per 'na commemorazione
o per l'inaugurazione
di una mostra, un monumento
di bel marmo o di cemento,
di qualche opera sociale,
una scuola, un ospedale,
tu di fianco all'oratore
trovi sempre un tal dottore
che fa mostra ognor di sè
e presente ognora è.
Se ci fosse Berlusconi
o la Colli o Formigoni
o di meglio il Cardinale
oppur qualche generale
tu sul palco, ben piazzato,
troveresti il sullodato:
e lo stesso, senza tema,
se ci fosse anche D'Alema.
Fin dai tempi della Lega,
lo sappiamo, nessun lo nega,
è rimasto ognor piazzato
in un bell'assessorato
dove guida, spesso male,
il servizio generale.
Or l'esempio più preclaro
fu quel fiore invero raro
della scheda preparata
per l'elettoral tornata
delle zone decentrate
dove andavano indicate
due, e non una preferenza,
come con incompetenza
stoltamente avea disposto
l'assessor a ciò preposto.
Quando vinta vien la Lega
del decoro se ne frega

e per non mollare l'osso
salta ben di là del fosso:
di Colombo è l'assessor,
senza un filo di rossore.
Così al sindaco del Polo
non toccò restare il solo
incapace all'incombenza,
senza alcuna competenza,
nella giunta nominata
dopo l'ultima tornata.
Poi il nostro è un assessor
che, indossato il tricolore,
è dovunque ognor presente,
sicché vien persino in mente
che da piccolo sia stato
certamente ben clonato.
Noi monzesi siam contenti,
e nessun se ne lamenti,
di aver un rappresentante
sempre pronto, in ogni istante
a far mostra del suo viso,
pur se privo di sorriso,
perché troppo preoccupato
di venir sempre inquadrato
dai fotografi, a puntino,
per il Giorno o il Cittadino.
Un bel po' meno contenti
saran forse i suoi pazienti:
ma che gran soddisfazione
per chi ha una disfunzione
aver medico curante
sì famoso e sì importante!
Se non l'hai già smascherato,
non è certo un gran peccato,
d'aiutarti io non manco:
lui di nome fa Pier Franco
e il cognome suo è Maffè:
l'assessor che sempre c'è.

Il cappello a cilindro

Dicembre 2000

Il Consiglio comunale
era presieduto male
dal suo primo presidente,
Urso, quasi sempre assente.
Per la sua sostituzione
si scatena la tenzone,
priva proprio di pudori
per far nuovi due assessori
reclamati dai partiti,
per placare gli appetiti
di forzisti e ciccidi,
che son tutti ex dicci:
ben ricordan le lezioni
per far le lottizzazioni.
Or, con mossa un po' indecente,
al lor vice-presidente
vien proposto il sommo onore
per non farlo più assessore,
e per toglier dalla lizza
lui che a Monza fa la pizza.
Quando in aula consiliare
è il momento di votare
ecco presto vengon fuori
pure i franchi tiratori,
ch'eran la specialità
in Dicci tanti anni fa.
Alla prima votazione
grande è la diserzione
dei polisti nelle file
e a qualcuno vien la bile:
per poter qui smascherare
chi si ostina a non votare
per il nuovo presidente
viene usato un espediente.
Ogni gruppo, sul più bello,
in corsivo o in stampatello
scriverà sul fogliettino
per Lomartire Agostino.
Ma scoperta, seppur bella,
questa strana gherminella

vien proposto di segnare
sulla scheda da votare
un bel punto grosso e tondo,
cose proprio d'altro mondo!
Detto ciò gli scrutatori,
si scatenano i furori
dentro nella maggioranza
dove tutti han mal di panza:
"Qui il ridicolo sfioriamo
se a votare noi torniamo!"
Ma Pilotto, che presiede,
sui suoi passi non riede
e dà la disposizione
per la quarta votazione.
Ecco qui giunge dal cielo
un miracol da Vangelo:
trentasette hanno votato
ma nell'urna han ritrovato
tante schede, belle, nuove,
ma in totale trentanove!
"Noi non siamo dei fresconi!"
dicon qui le opposizioni
e la faccia per salvare
lascian l'aula consiliare.
E Lomartire a 'sto punto
mantien margine consunto
ed ottiene l'elezione,
pur con qualche defezione.
Dopo questa gherminella
viene fuori la più bella:
"Io di tutti presidente
sarò sempre cara gente,
certo non del Polo solo!"
disse il nostro pizzataio,
che nemmeno fu votato
da qualcun ch'è suo alleato,
e coi voti del Consiglio
dal cilindro, qual coniglio,
con prestigio quasi usciti:
robe da restar basiti!

Per stavolta fine ha qui
questa storia da ex-dicci:

non sarà lunga la fiata
per la prossima puntata.

A Bruno Di Tommaso

2003

È stata la tua vita un gran servizio,
Bruno caro, noi tutti lo sappiamo,
vigile, attento, privo d'ogni vizio,
alla città che tanto noi amiamo.

Ma le gemme fra tutte le più rare,
più del Duomo, con tutti i suoi begli ori,
furon per te, pur se talora amare,
la Villa e il Parco: i tuoi due gran tesori.

V'hai tu profusi ingegno ed attenzione,
saggezza, competenza e tanto cuore,
con gran disinteresse: che lezione!

Ora dal cielo, dal posto tuo d'onore,
aiutaci ad aver la tua passione
per servir Monza col tuo stesso amore.

Neve e sale

2005

È domenica. Ogni dove
già rimbomban brutte nuove:
c'è la fosca previsione
di una gran perturbazione
che col freddo combinata
ci darà gran nevicata.
E la cosa è strasicura:
neve pure giù in pianura.

Nella notte tempestosa
vien giù neve farinosa
che ricopre, ed è un incanto,
ogni cosa col suo manto,
ivi incluse strade e viali
per le auto o pedonali.

Già dell'alba col chiarore
fuor vediamo con orrore
che dell'auto la pressione
ha formato un gran lastrone
di bel ghiaccio cristallino
come quel d'un lago alpino
buono certo pel passaggio
di chi fa del pattinaggio.

Spazzaneve e spargi sale?
Non sia mai che il personale
sia di notte risvegliato
e al lavoro poi impegnato
dopo le pene patite
per seguire le partite...
o la gita fuori porta
che la festa ognor comporta!

O c'è forse scarsità
di salgemma qui in città?

Ora il traffico è bloccato
per il suolo sì ghiacciato:
è mandato in quel tal posto
l'assessore a ciò preposto.
Per fortuna, la mattina,
il sol fa una capatina
provocando la fusione
del granitico lastrone.

Ma la giunta progressista
non fia mai che ignava assista!
Lunedì nella serata
ogni forza è dispiegata
ed il sale vien cosperso,
e non certo in modo scarso,
sull'asfalto ben asciutto
certo con nullo costruito.
In un amen vien spazzato
dalle auto dal selciato
tutto il sal sparso con cura:
ora è lì per far bordura!

Or sappiam che con il sale
il comun può farsi male:
più del sal nei magazzini
gli assessori, poverini,
sarian meglio preoccupati
che lor fossero dotati,
qui lo dico, "strucca, strucca"*,
di buon sale nella zucca!

* *Stingi, stringi in lingua padana*

L'ora del progresso

2005

Da tre anni, sappiamo, ci amministra
una giunta di centro e di sinistra:
quella parte che dove ottien successo
si schiera ognor, decisa, pel progresso.

E il progresso vuol dire star davanti,
precedere nel tempo tutti quanti,
anticipar progetti, soluzioni,
prima che incancreniscan le questioni.

La giunta, lo sappiamo, è ben di vaglia
e la guida Michel sindaco Faglia:
alla città, ciascun n'è ben sicuro,
traccia il miglior sentiero pel futuro.

Come simbol di questa sua apertura
ha provveduto con estrema cura
che anche d'inverno l'ora sia legale
sull'antico orologio comunale!

Davanti a tutti, seppur di un'ora sola!
Questo, sicuro, noi tutti ben consola:
sindaco e giunta sono proiettati
in futuri radiosi, inesplorati!

Se per caso, frattanto, un inserviente
portasse l'ora a quella conveniente,
ricordate che a marzo, con 'sta mora,
voi restereste tutti indietro un'ora!

“Settecento” a Monza

2005

Alla nuova ciacun fu ben contento:
ché il tribunal emise un “settecento”
d’autodromo ingiungendo al direttore
di smettere di far sì gran rumore.

Immaginiamo qual sia lo scoramento
dei bolidi a serrar lo scappamento
ma la salute va certo preservata
e l’udito è una parte delicata.

La soluzion che meglio si può dare
è l’autodromo alfine di spostare:
un’idea che a noi tutti in testa frulla
perché tanto rumor non sia per nulla.

Cadregone e cadreghini

2005

Stamani al Parco ho visto “lo Scrittore”:
non sembra certo esser quell’orrore
come detto da chi è da quella parte
che ben detesta dei moderni l’arte.

È sobrio, elegante, originale,
imponente, certo, ma essenziale:
ci pare il “Cadregone” assai più bello
di tanti oggetti piazzati al Mirabello.

Fa pensare all’impegno del pensiero
di un “cul di pietra” enorme, questo è vero,
di un gigante della letteratura
intento di gran tomi alla scrittura.

Sistemato com’è nel gran pratone
non toglie poi nessuna prospezione:
non pensiamo che possa disturbare
l’ambiente del bel Parco secolare.

Non ci sembra sia stata buona idea
contro il dono dei Verdi la canea:
la Rottapharm fa sì medicinali
ma mai soffrire ha fatto gli animali.

Ci sembra che con la vivisezione
si sia fatta sol disinformazione.
Quest'azienda con sede a San Fruttuoso
ha agito sempre in modo generoso:

all'attivo ha gran benemeranza
nell'aver fatto ognor beneficenza.
Il dono alla città de "Lo Scrittore"
vuol essere segno di profondo amore.

Meglio farebber Verdi e la Del Regno
se altrove rivolgessero l'impegno:
ché gran bisogno in altri casi ha
la difesa ambientale qui in città.

Teniamo cara quindi la scultura,
del nostro tempo esempio di cultura
e lodata in modo molto serio
addirittura da Philippe Daverio.

I partiti invitiam d'ogni fazione
a difender con forza il "Cadregone"
piuttosto che difender coi canini
solo e soltanto i propri "cadreghini"!

Un treno chiamato desiderio

2005

Monza ormai capoluogo di provincia
a pensare da gran città comincia:
fra i traguardi per primo viene scorto
un bel treno diretto all'aeroporto.

Qui si scarta la tratta per Linate,
non ci son ferrovie lì collegate:
Monza poi è città internazionale,
vuol l'aeroporto intercontinentale.

Si contatta perciò la ferrovia
per cercare la più diretta via
a evitar per Milano di passare
alfin di tanto tempo risparmiare.

Con dose somma d'italiota ingegno
si scova il tratto che passa da Seregno,
poi con le Nord percorre il Varesotto,
arrivando a Malpensa proprio sotto.

C'è di mezzo di certo Formigoni
che di vetrina non perde le occasioni:
le "politiche" ormai sono alle porte,
grande è l'impegno ché non vadan storte.

La sua destra ai brianzoli vuol mostrare
che gli interessi lor sa ben curare:
s'organizza un bel viaggio inaugurale
che interessi la stampa nazionale.

Son tutti pronti ormai per la partenza,
manca poco, ci vuol solo pazienza,
e persino pel viaggio è qui invitato
Schmidt, forzista monzese deputato.

Due giorni soli prima dell'evento
c'è la nuova che riempie di sgomento:
avean le Nord un sol locomotore
cui, nelle more, si guastò il motore.

“Era l’unico certo che avevamo,
il bilancio che abbiamo è invero gramo!
Pochi soldi ci passa la Regione
che del gruppo controlla la gestione!”

Bravo a intronarci di grossi paroloni
si dimostra ogni volta Formigoni,
ma questa destra ha ognor quel brutto vizio:
un bel baffo del pubblico servizio!

Né sappiamo se le Ferrovie
abbiano pure di queste traversie:
ma con questa novella finanziaria
anche per loro brutta tira l’aria!

C’è forse ancora qui qualcun che pensa
di collegare Monza con Malpensa:
ma senza soldi ed un programma serio
c’è solo “Un treno chiamato desiderio”!

Conflitti di interesse

2005

L'assessorato alla viabilità
sta riempiendo le strade di città
di gobbe, spartitraffico, fioriere,
piste, rotonde: è tutto un gran cantiere.

Questo è fatto per nostra sicurezza,
tutti certo ne abbiamo la contezza,
con grosso impegno e spesa rilevante;
ma nel picciol la giunta è latitante.

A noi mortali sembra un po' sospetto
che ci sia in giro qualche lavoretto
dal costo assai modesto, proprio niente,
ma che ai preposti mai non venga in mente.

Ci riferiamo al caso molto serio
della rotonda di piazzal Citterio
dove il concetto della precedenza
non sembra esser esatta e chiara scienza!

Chi viene giù dal viale Margherita
se non ha strada protende le sue dita
a far le corna, come Berlusconi
nelle foto ufficial delle riunioni,

o alza il medio e insieme grida "Tiè!",
come ha fatto Daniela Santanchè.
Chi vien su da Massimo d'Azeglio
magari forse si comporta meglio

ma con forza la strada va a sbarrare
a chi a manca da Appiani vuol svoltare.
E i più sfigati sono, questo è certo,
quei di via Santa Croce e Carlo Alberto!

Tre cartelli, di quei di precedenza,
basterebber per dare la decenza
alla piazza di pianta circolare
e pel traffico alfin disciplinare.

“Troppo poco!” la giunta forse dice!
Aggiungiam pure un litro di vernice!
Ma senza scavi e nuove fondazioni
sembra difficil prender decisioni!

Questo potrebbe indurre nella gente,
l’idea di appalti fatti con tangente:
voi che di certo agite in probità
togliete questo dubbio alla città.

A meno che, qui fiero abbiam sospetto,
d’altro problema si abbia gran rispetto:
d’interesse si tratta dei conflitti
dal quale non volete essere afflitti,

lasciando in mano al solo Berlusconi
di piegare persin le istituzioni
agli interessi propri personali
ed a quelli dei tanti suoi sodali.

Se al “Re de sass” si desse precedenza
a chi la statua aggira con prudenza
si avrebbe allora un fatto eccezionale
da finir con rilievo sul giornale:

una giunta siffatta progressista,
che la moral giammai perde di vista,
come questa che a Monza ci amministra,
precedenza darebbe alla sinistra!

Camera a gas

2005

Carissimo assessor Confalonieri
questi per Monza sono giorni neri,
perché la gente tutta di Brianza
per gli acquisti vien qui con esultanza,

anche se più di lor sono esultanti
i monzesi avveduti commercianti,
che i clienti, di loro sorte ignari,
spenneranno nel nome degli affari.

Tutto questo ha il grave inconveniente
che fino in centro con l'auto va la gente
sperando di trovar, come a un sorteggio,
un ottimo, e gratuito, bel parcheggio.

Mancano i posti, da tempo lo sappiamo,
referendum soltanto organizziamo,
ma qualche cosa si potrebbe fare
e tanto scempio a Monza eliminare.

Il divieto di ingresso a certi orari
e parcheggi per tutti straordinari
fuori città - la semplice ricetta -
e collegati al centro con navetta.

Invece dentro tutti incolonnati
a insultarsi l'un l'altro da dannati,
motore acceso a vincere un pochino
il freddo di stagione birichino.

E macchine dovunque parcheggiate
sulle aiuole e dei bus sulle fermate,
sui marciapiedi oppure in doppia fila,
tanto dei ghisa nessuno si profila.

Chi sta in città respira con mestizia
quest'aria velenosa natalizia:
Monza diventa, caro il mio assessore,
camera a gas, nelle più gaie ore.

Buon Natale

2005

Natale. Un giorno in cui anche i poeti,
seppur mordaci, diventano più quieti
e disposti magari a perdonare
coloro che ci han da governare.

Auguro quindi agli amministratori
che facciano tesoro degli errori,
che rispettin le promesse, puntuali,
che alla città non faccian grandi mali,

che abbian coraggio avanti di guardare
senza fra loro troppo litigare,
che l'anno nuovo sia pien di soluzioni
alle tante difficili questioni.

Io son poetessa e pendo un po' a sinistra,
ma non fo' sconti a chi oggi ci amministra,
sperando che sian sprone pure i versi,
che nell'aria non vadano dispersi.

Sfrutto pertanto il mezzo straordinario,
le pagine sul web de L'Arengario,
per far gli auguri ad ogni mio lettore
e ringraziarlo per il suo favore.

Ma gli auguri qui vanno fatti pure
a color che ci prodigan di cure:
alla Giunta e al Consiglio Comunale
dico buon anno e, prima, buon Natale.

Fattore T.A.

2006

Dacché in comune la giunta è progressista
non passa giorno che tu non assista
a lavori qua e là di abbellimento
della giungla d'asfalto e di cemento:

mi riferisco, esempio, a via Sempione,
ai giardini davanti alla stazione,
ad aiuole o pur semplici fioriere
che in città fan certo bel vedere.

Però peccato che al contribuente
di queste cose importi quasi niente,
preoccupato che i soldi delle imposte
vadano in queste e non in altre poste.

Ci son problemi di traffico pesanti
che di quattrini ne richiedon tanti,
ma qui le braccia allargan gli assessori:
“Non abbiam fondi per questi lavori!”

Una ragione io credo di trovare
in un modo così di amministrare:
in comune, intenti a far progetti,
c'è un esercito, sì, ma di architetti!

Costoro certo han gusto per il bello
ma loro importa, ahimè, solo di quello.
Troppi Architetti a guida di città!
Lancio lo slogan: “È il fattor **T.A.**!”

Piazza Trento Tri...ste

2006

Nella piazza central Trento e Trieste
svettava ben in alto sulle teste
un bel filare di alberi frondosi,
sani, belli, di foglie rigogliosi.

Ornavano il palazzo comunale
sul più bel lato, quel meridionale,
con l'orologio, l'ampio gran scalone
e il terrazzo di sopra al bel portone.

Ma a questi alberi capitò la peggio:
per il cantiere del novel parcheggio,
che in piazza si inizia a realizzare,
la giunta disse che si dovean tagliare.

Ci sorge un dubbio, certo un po' malvagio:
sul lato sud del comun al palagio
del sindaco s'affaccian le vetrate,
ma ch'erano dagli alberi schermate.

Togliean le piante al sindaco la vista
dell'opera suprema di un artista:
il palazzo dell'Upim, di rimpetto,
sorto ov'eran fontana e giardinetto.

Or che l'ostacolo fu così rimosso
immaginiamo il sindaco, commosso,
levar lo sguardo verso la città
a mirar l'opra fatta dal papà

e ricordare di quando, pargoletto,
realizzarsi vedeva quel progetto
che una piazza stupenda per ampiezza
amputò con siffatta gran bruttezza.

Prima il babbo con quel po' po' d'orrore,
ora il figlio di piante tagliatore,
sulla piazza un nome ormai si staglia:
opera è tal della famiglia Faglia!

Amleto

2006

“Essere o non essere (chi censura)?
Questo è il problema! A me se per sciagura
Eva oggi manda una poesia canaglia
sull’opera di padre e figlio Faglia,

che cosa fare allora?... Pubblicare?...
Con gli amici alla berlina?... Cassare?...
Salvando d’una vita l’amicizia,
ma usando berlusconica nequizia?...

Esercitar potere di censore
essendo d’Arengario il direttore?...
Ma qui appaiando chi di Bulgaria
Santoro e Biagi fe’ cacciare via?...

O pubblicare l’ode incriminata
della poetessa, spesso esagerata,
permettendo pur all’opposizione
del sindaco attacar la decisione?...

Dormire?... Morire?... Sonni tranquilli
dormire senza degli amici strilli?...
O la satira poi lasciar uscire
e i lettori di risa far morire?...”

Questo pensiam che al caro e onesto Franco
frulli pel capo, di pensar mai stanco:
vedremo come il vigil suo cervello
risolverà l’amletico rovello...

Scaricabarile

2006

A Monza la scorsa settimana
di neve c'è stata una buriana
che ha ricoperto in un giorno la città
con uno strato di un metro la metà.

Ci sono stati seri inconvenienti
dovuti a mezzi scarsi e inefficienti
e ai ritardi con cui gli assessorati
li hanno in qualche modo organizzati.

Sapendo che a Milano, con acume,
delegato han la neve col pattume,
ho dedicato un'alta mia elegia
all'assessore per l'ecologia.

Mi risponde Michele, ben garbato:
"Il poema tuo, certo, ho apprezzato,
tanto più che sono io innocente:
della neve mi occupo per niente!

Marrazzo è l'assessore a ciò preposto
ma pur Confalonieri avrebbe un posto
visto che la Civile Protezione
è invitata con pala e con piccone,

e i vigili dovrebbero operare
sul traffico gli ingorghi ad evitare".
Insomma una scusa un poco vile
all'insegna di scarica barile.

Chiede troppo il mite cittadino
se vuol sapere qual sia il suo destino?
Che sia chiaro dal sindaco indicato
chi all'emergenza neve ha delegato?

Non si segua qui l'Aretino Pietro,
con una man davanti ed una dietro!
Se per la neve ci fosse un nuovo scazzo:
Erba, Confalonieri oppur Marrazzo?

C'è freddo: mettiamoci il golf!

2006

Quest'inverno di clima siberiano
si rischia la penuria di metano
dal momento che Putin, maledetto,
della Russia ha chiuso il rubinetto.

Ma a Monza noi abbiamo chi ci pensa
e dall'artico gelo ci dispensa:
sono il sindaco e un paio di assessori
i nostri termici gran protettori.

Ci sono in Monza fior di associazioni
che cercan firme, che fan gran riunioni,
per evitare il rinnovo dell'affitto
al Club del golf, che non ne ha diritto.

Son settecento i soci che a pigione
prendon di metri quadri un bel milione:
una gran fetta del Parco nostro bello
in cambio di modesto vil balzello.

Ma Faglia, Ferraro e Scanagatti
coi golfisti desian venire a patti
e la ragione è chiara, ben solare:
difenderci dal freddo inver polare.

C'è poco gas per il riscaldamento?
Alla giunta facciamo un monumento:
ai monzesi non dà lei un maglione
ma un golf di metri quadri un bel milione!

San Valentino

2006

Quattordici febbraio, puntuale
nella notte il consiglio comunale
sotto la guida del suo sindaco Faglia
ha usato i voti come una mitraglia.

I colpi il referendum consultivo
hanno abolito in modo un po' retrivo
senza, pare, un po' di discussione
ma a muso duro con l'opposizione.

Noi non sappiamo se sia meglio o peggio
in piazza Trento fare in pria il parcheggio
rispetto a quel, problema molto serio,
previsto al "Re de Sass", piazza Citterio.

Ma riteniamo che, forse, i cittadini
non vadano trattati da cretini:
se hanno proposto una consultazione
perché la nega l'amministrazione?

Anche perché di questi fatti noti
qualcuno si ricorda poi coi voti:
che l'amministrazione progessista
l'anno venturo Iddio dall'alto assista!

Forse la data ha dato l'occasione
per sparar contro la bieca opposizione:
già a Chicago, ai tempi del padrino,
ci fu la strage di San Valentino!

De-metri(c)o Tegetthoff

2006

Giorni fa mi fu un carme dedicato
nella metrica piuttosto sgangherato,
con pseudonimo pure ben ascoso
di un personaggio un dì molto famoso.

Forse il poeta qui fece uno sbaglio
usurpando quel nome d'ammiraglio,
ché chi le navi comanda in marina
undici non confonde con dozzina.

L'ammiraglio Guglielmo era di nome
e non sappiamo dirvi proprio come
Demetrio sia comparso nella mente
del poeta nascosto impertinente.

In tal caso sarebbe più corretto
De-metrico, che ben spiega il concetto
di uno che l'Eva in versi osa sfidare
senza nemmeno le sillabe contare.

Se poi il poeta fosse un ingegnere
potrebbe usare un bel pallottoliere
per far esatto il metrico conteggio:
scrivere versi non è far cazzeggio!

Infin perché per questa nobile rissa
il vincitore scomodar di Lissa?
Meglio un nome giuliano men famoso,
qual **Anna Frosmic**, per tenersi ascoso!

Una cosa di sinistra: un semaforo a luci rosse

2006

“Al Rondò il Centro Commerciale?”
“Mai si farà!”: promessa elettorale
a noi fatta dal centro-sinistra
che da tre anni a Monza ci amministra.

Dicean: “Gli accordi con la Rinascente
della destra son frutto un po’ indecente:
i lor contratti noi revocheremo
se a Monza le elezioni vinceremo!”

L’appoggiavano tutti i commercianti
pel progetto felici e pur festanti:
grande per loro fu la delusione
di questa giunta, e ad U, per l’inversione!

Un gesto da destra un po’ retriva?...
D’affari berlusconica deriva?...
Di sinistra al Rondò non restò niente!
No! Una cosetta or mi viene a mente...

Se arrivando dal centro sul Vialone
giri a manca, del Sud in direzione,
hai l’onda dei semafori col verde:
guai se velocità qualcun lì perde!

Ma, come giri, c’è un semaforino
ch’è sempre rosso, questo birichino:
è ignorato da tutti, non fa niente,
cosa inutile e pur indisponente.

Poco fa pure al suolo fu spianato
da un’auto che l’aveva in pien centrato:
del traffico zelante l’assessore
lo mise in piè nel gir di poche ore

Io capisco; e ricordo ai commercianti
che la giunta condannano, birbanti:
“Io son ‘compagna’ e so che il color rosso
è di sinistra, seppure un po’ rimosso.

Un color che per Silvio è un’ossessione,
un color che per noi resta occasione
d’apprezzar questa luce un po’ retrò:
di sinistra una cosa c’è al Rondò!”

Il sondaggio

2006

Tutti noi con stupore abbiamo udito
che i votanti a sinistra Berlusconi,
con gran bel garbo e in modo inver forbito,
ha detto come sian tutti coglioni.

Ma un sondaggio di colpo realizzato,
su un campione tirato fuor dal mazzo,
i coglioni esser doppi ha dimostrato
di chi è per Silvio e son teste di c....

Il miracolo dei “coglioni”

2006

Le elezioni par premino l’Unione:
al Berlusconi alle terga un bel calcione!
Lo manda finalmente il risultato,
pur di poco, fuor... “dall’elettorato”!

La cosa è stata invero straordinaria,
dopo un lustro l’Italia cambia l’aria:
manda a casa il Berlusconi e il suo governo
che il paese ha condotto giù all’inferno.

Un miracolo? Un colpo fortunato?
Un evento mai prima capitato?
Noi sappiam da gran professoroni
come destri e sinistri so’ i coglioni:

ora pure quei destri questa volta
la fiducia alla destra han proprio tolta:
sono rimasti fedeli a Berlusconi
quelli di centro: e son solo i minchioni!

Lux-uria

(in latino e greco "la pisciata alla luce")

2006

C'è su 'sto Forum chi ci turlupina
col boicottaggio alle pompe di benzina!
Siamo seri! 'Sto Forum, è notorio,
meglio è se informa su Montecitorio,

sui problemi che scuotono il palazzo,
pur se talvolta sono quei del c....!
Infatti non c'è stata per Luxuria
di commenti, sul forum, la pen-uria!

Bertoldusconi

2006

Il Berlusconi per questa elezione
ci pare Bertoldo all'impiccagione:
non c'era un albero per lui indicato,
era un troppo dritto, un altro piegato,

uno era un po' secco, un altro frondoso.
Questo Bertoldo che gran schizzinoso!
C'era un motivo per 'sta figuraccia:
avea da salvar la sporca pellaccia.

Lo stesso ci pare che Berlusconi
faccia scartando la rosa dei nomi:
al suo elettorato grande patema
darebbe se eletto baffino D'Alema.

Pur se comunista in tempo lontano
gli dà l'orticaria anche Napolitano:
tutti i diessini per lui sono rossi,
in questo d'accordo si trova con Bossi.

Caro il mio Silvio i sinistri "coglioni"
han vinto d'un pelo le scorse elezioni:
la legge facesti con tracotanza
che il premio diè lor di maggioranza.

Mi sa che domani, col quorum all'osso,
ti mandan sul colle qualcun che fu rosso:
saria quasi il caso di far 'na combutta
ed al Quirinale spedire Cossutta!

Sana e robusta Costituzione

2006

A Lorenzago, su nel bel Cadore,
con un lavoro durato poche ore,
fra polente, salsicce oppur formaggi,
la Carta avean riscritto i grandi saggi.

Eran costor Tremonti, Calderoli,
Nania e D'Onofrio, loro quattro soli:
senza docenti, esperti e professori
in grado di evitar dei grossi errori.

Poi per tener la Lega sua alleata
il Berlusca avea presa 'sta frittata
e l'avea imposta, come un duce fa,
alla sua Casa delle Libertà.

La Lega per aver da Berlusconi
il via libera alle devoluzioni
ha approvato negli anni in Parlamento
ogni leggina, ogni provvedimento

per salvar Silvio là nei tribunali
dove le toghe rosse coi sodali
da tanti anni lo avevan trascinato,
povero cristo così perseguitato.

Alleatinsi coi democristiani,
quei di Lombardo, per giunta siciliani,
i Leghisti Andreotti avean votato
per lo scranno più alto del Senato.

Passata per un pelo in parlamento
la riforma fe' Bossi ben contento
ma destato una gran preoccupazione
in chi sapea cos'è Costituzione.

Ieri di colpo il voto popolare
al paese ha voluto dimostrare
che le regole vanno condivise
e non imposte agli altri come invise.

Ora ai leghisti Bossi che dirà?
Come i bocconi amari spiegherà?
Come giustificare un'alleanza
servita a niente: solo mal di panza?

Casini, Fini, Bossi e Berlusconi
ecco in Italia chi sono i coglioni:
"Devolùscion!", testardi come un mulo!
Col referendum lo hanno preso in!

Im-mobilità

006

Come tutti sanno in ogni città
per **“sicurezza”** e per **“mobilità”**
viene preposto un distinto signore
che in fattispecie si chiama “assessore”.

A Monza, sapete, non certo da ieri,
in tale ruolo c’è Confalonieri,
esperto d’ingorghi in modo speciale:
vi ricordate lo scorso Natale?

Ieri sappiamo per allenamento
il nostro assessor riprova il cimento:
c’è all’autodromo il “giorno Ferrari”
ma sono del fatto i vigili ignari.

Ed ecco i tifosi, cinquantamila!
Di auto il mattino s’allunga la fila.
Mancan parcheggi in periferia,
mancan navette: per sorte ria?!

Tutti sul Parco si sono diretti:
in fila per ore ’sti poveretti.
Dove poi l’auto avran parcheggiato
è un grande mistero a noi non svelato.

Solo il meriggio allo stato d’assedio
pare che porti alla fine il rimedio:
ma appena si spengon dentro i motori
tornan le macchine tutte di fuori.

Di nuovo cori di clacson tonanti,
di nuovo fumi di auto inquinanti,
di nuovo piena, assoluta mancanza,
di qualche organico di vigilanza.

Mi sa caro Paolo, nostro assessore,
che un bel diploma ti diam con onore:
tu sei l’assessor da ieri in città
di **“sicurezza e “im-mobilità”!**

Maloparco

2007

Sul finir del cammin della sinistra
mi ritrovai per una selva oscura
qual pare il parco che Faglia amministra.

Parche idee pare aver chi se ne cura,
e su quelle il dissidio par sì forte
che nel pensier rinnova la paura!

Che progetto han qui Faglia e la sua corte?
Se di cemento riempire il parco ancora
hanno desìo fino a trar desso a morte?

Se in albergo mutare la dimora
opera insigne del grande Piermarini
o lasciarla marcire alla malora?

O far museo di lei, dei suoi giardini,
delle sale barocche coi decori
che meta sia a turisti e pellegrini?

O puntar tutto su quei pochi ori
che alla città, con qualche lustro insieme,
porta il circo assordante dei motori?

O scavare, siccome ognuno teme,
il canale del Lambro scolmatore
al cui pensier ogni monzese freme?

Il buon Mosca denuncia questo orrore,
e gli amici del parco gli son pari:
“All’elezion sarà quistion d’onore!”

Lo incalza qui feroce Carlo Arcari:
“Fazion farai fellone tu col Polo,
che del verde s’infischia pei denari?”

40

a decider del Centro del Rondò!
Potresti ora allearti alla tenzone
con chi tal grande obbrobrio progettò?”
“Iprogrammi faran per me l’opzione!
Ne vedrem di belle!” risponde Mosca

a decider del Centro del Rondò!
Potresti ora allearti alla tenzone
con chi tal grande obbrobrio progettò?”

“I programmi faran per me l’opzione!
Ne vedrem di belle!” risponde Mosca
Del mercato iniziando la stagione.

Nui speriam che la cosa sia men losca
dei baratti che sulla nostra pelle
la politica d’un tempo fe’, fosca!
Solo possiam sperare in nostre stelle!

peDANTE

Gli utili...

2007

Quando a governare, in anni lontani,
c’eran sempre loro, i democristiani,
i vecchi compagni, fra le lor doti,
sapean di contar sugli “utili idioti”.

Ma adesso che giunti sono al governo
rispunta il costume che par eterno:
van ora in aiuto di Berlusconi
due comunisti, gli “utili coglioni!”

Il sondaggio

2007

Il Cittadino ha fatto, ben sicuro,
un sondaggio sul sindaco futuro
che Monza sceglierà con votazione:
ma la pensata ci pare da frescone.

Per risparmiar sulle telefonate
o ditte non pagar, specializzate,
ai lettori han chiesto di indicare
chi per sindaco lor volean votare.

Per vincere la gara così indetta
di giornali bastava far incetta
e spedir compilato il tagliandino
al gran giornal di Monza, Il Cittadino!

Ove son certo che proprio non ci sia
chi sappia che cos'è demoscopia:
risulterebbe vittoria già in saccoccia
al prode Ambrogio, di cognome Moccia.

Immaginiamo la sera il magistrato
a compilar con gusto malcelato
quattrocentonovanta tagliandini:
gesto degno dei frati certosini!

E tutti grati siamo a Luigi Losa:
al dono, il giovedì, della sua prosa
aggiunto ha questa indagin strampalata
che accogliamo con una gran risata!

Lo strano effetto... del primo non eletto

2002

Io sono certo, sei uno che non molla,
in tenacia non è che tu difetti,
e, in testa risultando ai non eletti,
farai gran tifo perché vinca Bolla.

Ma se per caso vincessi l'altra parte,
e a sorpresa, seppure per il rotto,
fosse sindaco, allora, Paolo Zanotto,
verresti messo, certo, tu in disparte.

Devi sapere che il primo non eletto,
sempre in attesa, magari, del decesso
di color che hanno avuto più successo,
fa su costoro un certo strano effetto...

Se lo vedon presente alle riunioni,
e fermarsi con lor tutta la sera,
interessato sempre alla carriera,
tutti quanti si toccano i c.....

Co... co... consigliere!

2002

Pur se andando a Carezza per lavori
hai molto trascurato gli elettori,
la lunga tradizione hai tu sfatato:
sei stato eletto, non come me trombato!

Nè di aiuto ti furono i comizi,
i gran discorsi e simili artifizi,
per votarti a convincere la gente,
essendo tu talvolta... balbuziente.

Con saggia decisione tu hai puntato
ad un sistema a lungo collaudato:
quello di far promesse per favori
da fare poi, con copia, agli elettori.

Di tua circoscrizione consigliere,
alla nonna dei far più d'un piacere:
chiudere i buchi di colpo, in un momento,
sui marciapiè di via Risorgimento

ed evitar che caghino poi i cani
in via Abba od in via Francesco Anzani.
Ora il voto di scambio tu hai cercato:
paga coi fatti allor chi ti ha votato!



5 maggio 2009

Spesso Silvio, novello Paperone,
accostato fu al gran Napoleone:
ma par più l'immorale e pur pusillo
pittoresco Marchese, quel del Grillo!

Cinque maggio, più uno

2012

Al novello i consigliere
far gli auguri è un gran piacere:
quattrocentottantadue
son le preferenze tue!

Ti precede sol Marrazzo
che i suoi voti prende a mazzo
forse pur nel camposanto
dove lui lavora tanto.

Un brillante risultato,
qual nessuno avea sperato,
ottenuto con gli aiuti
delle sisters, le Canuti.

Poi speriam che Scanagatti
veder faccia neri gatti
a Mandelli al ballottaggio
il futuro venti maggio.

Da te Marco, ci aspettiamo
quel che anni atteso abbiamo:
tu di detersivi esperto
hai un campo ben aperto.

Nel palazzo comunale
non temer di far del male:
lancia in resta, pronti, via!
Una bella pulizia!